XXXI DOMENICA ORD - A

1 novembre 2026

Beati, Beati, Beati voi

Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro ange-li, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La sal-vezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.
Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.
Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3.

Dalla lettera prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo Mt 5,1-12°

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

La festa di tutti i santi nella liturgia terrena si congiunge con quella del cielo, celebra la Domenica eterna di Dio con tutti i suoi santi, il regno dei cieli nella sua pienezza, nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Festa di tutti i santi. Non solo di quelli già in cielo. *[1] Essi sono nelle mani di Dio… [3] sono nella pace (Sap 3).*

La festa è per noi: *[16]Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? [17]… Perché santo è il tempio di Dio,* ***che siete voi****. (1Cor 3,16-17).*

Caro fratello e sorella, tu vali l'infinito!

Dal primo istante del tuo concepimento tu hai la bellezza, la dignità, l'immagine di Dio. Nel mistero del suo amore non ci sono limiti e misure ma solo l'infinito. Una persona sola, vale quanto mille, quanto tutta l'umanità, quanto tutto l'universo.

Guardiamoci in faccia: ognuno di noi è un miracolo stupendo, plasmato dalle mani di Dio. Ogni persona è unica, non ce ne sono due uguali. Solo una fantasia infinita e un amore infinito poteva creare una tale ricchezza.

[1] Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! … [2]Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio. (1Gv 3,1-2).

Creati a sua immagine significa essere capaci di amare, perché Dio è amore. *Io sono il Signore, vostro Dio. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo (Lv 11,44).*

È l'uomo che, chiamato alla vita e alla santità, a volte è fuori misura anche nel male, ed è capace di spegnere la vita.

[13]Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. [14]Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. (Sap 1, 13-14).

Alla luce di queste rivelazioni comprendo che uccidere un uomo o una donna vale quanto uccidere tutta l'umanità.

E mi vengono in mente circa otto milioni di uccisi nella Shoah; e circa cento milioni di morti nella seconda guerra mondiale, in gran parte civili, nei bombardamenti, nelle battaglie, nei campi di sterminio; e quello che succede a Gaza, in Libano, in Siria, in Africa, e poi gli omicidi, i femminicidi, gli aborti e gli orrori in tante parti del mondo. Ad essi bisogna aggiungere le sofferenze di milioni di vedove, milioni di orfani, milioni di mutilati.

Il Creatore dell'infinito dovrà trovare misure infinite per ricostruire in pienezza il dono della vita per coloro a cui è stata negata.

Oggi celebriamo il mistero della vita e della morte, mettendo quasi sullo stesso piano la gloria di quelli che sono già con Cristo nella risurrezione e la fatica di quelli che per ora solo *nella speranza sono salvati. (Rm 8,24).*

Il 2 novembre preghiamo per **quelli che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace.** Il nostro cuore si riempie di ricordi, affetti, preghiere.

In quella *moltitudine immensa,* già arrivata alla meta, ci sono persone amate, parenti, amici, tanti fratelli e sorelle in Cristo. Una moltitudine di viventi. Li avevo salutati piangendo, li ritroverò nella gioia, nella gloria di Dio.

Non celebriamo la tristezza della separazione ma la forza della vita, in comunione con Cristo Risorto e con tutta la Chiesa, pellegrina sulla terra, in cammino verso la vita eterna.

Un mistero di fronte al quale possiamo solo tacere, adorare l'autore della vita, riconoscere la nostra fragilità e precarietà:

È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. (Lam 3,26). - Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui. (Sal 37,7)

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti. (Sal 65,2).

La morte deve contenere un valore misterioso infinito, per noi incomprensibile, se Gesù stesso, non esitò ad offrire la sua vita nel supplizio della croce per salvare l'umanità.

Una luce abbagliante si è accesa con la risurrezione di Gesù, *il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. (1Tm 6,16).*

Una luce che brilla non solo per quella minoranza che sono i credenti nel Signore Gesù risorto. Chissà quanti santi anche tra quelli di altre fedi e religioni, inseriti quasi trasversalmente nel mistero della morte e risurrezione di Gesù. Perché *Dio non fa preferenza di persone, [35]ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. (At 10,34-35).*

Quanta santità passa attraverso la vita semplice, ordinaria e fedele, nella coerenza e onestà interiore, prima ancora che nei segni esterni di religiosità!

C'è una santità intrinseca nella immagine di Dio impressa in ogni uomo e donna: la dobbiamo scoprire e far emergere, prima di tutte le preghiere, intenzioni, sacrifici, meriti o riti religiosi.

In questa domenica ci sono richiami particolarmente severi alle autorità religiose di ogni tempo: Ora a voi questo monito, o sacerdoti.

Papa Giovanni Paolo II ha sentito l'esigenza di chiedere perdono per i peccati della Chiesa nella storia. Dobbiamo trovare il coraggio di riconoscere colpe che hanno disorientato persone e ambienti nel nostro tempo. Se no, sembra tutto autorizzato a continuare come prima, tra autoritarismi e paternalismo.

Voi avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento.

Anche *la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento (LG 8).*

Non mi meraviglierei se dovessi riconoscere veri tradimenti perfino tra i "rabbì", o "padri", o "guide". Non abbiamo ancora fatto un sincero esame di coscienza sul servizio ecclesiale di questi ultimi anni… o decenni.

Soprattutto i giovani hanno difficoltà a riconoscersi in credibilità compromesse, strutture inutili, ritualità abitudinarie.

Molti rifiuti nascondono una ricerca appassionata di fede chiara e coraggiosa.

Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.

La Parola di Dio, deve renderci capaci di discernere nella stessa nostra Chiesa, ciò che viene dallo Spirito di Dio, da ciò che è retaggio di dimensioni umane, incrostazioni del tempo, strutture di potere, interessi personali o reticenze che nascondono lotte interne e testimonianze non limpide.

Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli… uno solo è il Padre vostro, quello celeste… uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Che onore e gioia aver vissuto questa fraternità, nelle comunità parrocchiali.

Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Né distanza, né tempo, né calunnie, né tradimenti, possono corrodere questo legame.



La parete dell'Altare di santa Galla
con i nomi dei santi di cui si custodiscono le reliquie

Salutatevi a vicenda con il bacio santo.
Tutti i santi vi salutano. (2Cor 13,12).